

“Ripristinare Mare Nostrum, creare corridoi umanitari, rivedere il regolamento di Dublino e definire un Piano nazionale per l’accoglienza: sono le risposte necessarie che l’Europa, e prima di tutto l’Italia, devono dare all’ennesima tragica strage di disperati in fuga dalle violenze e dalla guerra”. Queste le parole di Vera Lamonica, segretaria confederale della Cgil, all’indomani della morte di ventinove migranti nel Canale di Sicilia, a poche miglia da Lampedusa.

“Il nostro Paese – prosegue Lamonica – non può abituarsi alle morti e le parole di cordoglio non bastano più. Il Mediterraneo non può continuare ad essere la frontiera più pericolosa del mondo, dove le persone vengono abbandonate al loro destino, nelle mani di scafisti senza scrupoli”.

“Mare Nostrum era stata una straordinaria risposta di civiltà e umanità”, sostiene la dirigente sindacale. “Averla chiusa – spiega – ha significato privare di possibilità di soccorso in mare, oltre il limite delle acque territoriali, e ha eliminato i filtri sanitari e di prima accoglienza che quella missione garantiva”.

“C’è stata una incosciente ipocrisia nel fingere che Triton, operazione con l’esclusivo obiettivo di proteggere le frontiere, ne potesse prendere il posto”. “Triton – continua Lamonica – è stata l’inutile risposta di una Europa che dopo ogni tragedia ammette che non si fa abbastanza, per poi continuare ad essere tranquillamente indifferente”.

“L’Italia non può arrendersi al cinismo ed alla propaganda di chi specula su una delle più grandi tragedie del mondo moderno per cercare su questo fortune elettorali”. La dirigente sindacale conclude chiamando in causa l’esecutivo: “Il governo deve assumersi le sue responsabilità con più forza, conducendo la battaglia in Europa e, al contempo, attivando tutti gli strumenti possibili per limitare l’orrore e salvare le vite in mare. Mare Nostrum è uno di questi”.